

Media, cosa c'è nel pacchetto

VOTAZIONI / Il 13 febbraio si decide sulle nuove misure di sostegno ai mezzi d'informazione – Previsto un finanziamento aggiuntivo di 151 milioni di franchi sotto forma di aiuti indiretti e diretti – Le ragioni dei favorevoli e quelle dei contrari, che hanno promosso il referendum

Giovanni Galli

Chiusure di testate, calo della pubblicità, perdita di abbonati, problemi finanziari. Il settore dei media è in difficoltà. Governo e Parlamento vogliono sostenerlo tramite un pacchetto di aiuti, in nome della pluralità dell'informazione e della copertura mediatica in tutte le regioni. Ma l'operazione è contestata da chi ritiene che gli aiuti di Stato minino l'indipendenza della stampa e distorcano la concorrenza.

1 Che cosa prevede il pacchetto e perché si va a votare?

Governo e Parlamento vogliono potenziare il sostegno ai media (giornali, radio e Tv locali, siti d'informazione a pagamento) con un contributo annuale massimo di 151 milioni di franchi. Il testo comprende anche il sostegno alle agenzie di stampa, che mettono a disposizione di altri media informazioni da tutta la Svizzera, e il potenziamento della formazione dei giornalisti. La durata del finanziamento a favore dei giornali e dei media online è di sette anni. Un comitato presieduto dall'ex consigliere nazionale del PLR Peter Weigelt e composto da singoli editori, imprenditori, professionisti dei media e 72 parlamentari ha promosso il referendum, riuscendo a raccogliere 110 mila firme. Si voterà il 13 febbraio.

2 Quali sono le ragioni del sostegno pubblico?

Dal 2003 in Svizzera sono scomparse una settantina di testate. Il settore si è fragilizzato a causa della diminuzione delle entrate pubblicitarie

(crollate del 40% negli ultimi vent'anni a vantaggio dei giganti del web come Google e Facebook), della perdita di abbonati (passati da 3,4 milioni a 1,6) e della diminuita disponibilità del pubblico a pagare per acquistare contenuti mediatici su Internet, preferendo informarsi sui siti gratuiti e sui social network. Lo scopo degli aiuti è di preservare l'esistenza di canali d'informazione quali giornali, radio private locali e televisioni regionali,

perché attraverso notizie e dibattiti contribuiscono al processo di formazione dell'opinione politica e alla coesione sociale. Inoltre i media hanno anche una funzione di controllo del potere e delle autorità.

3 Come funziona oggi il sostegno ai media?

Attualmente esiste un sostegno indiretto alla stampa scritta. La Confederazione, dal 1849, sovvenziona il recapito di giornali e riviste in abbonamento assumendo una parte dei costi di distribuzione, per un totale di 30 milioni di franchi. I giornali a più alta tiratura, per ora, non ricevono nulla, perché le sovvenzioni sono limitate alle testate con una tiratura inferiore alle 40 mila copie. In futuro questo limite cadrà.

4 In cosa consistono e come sono suddivisi i nuovi finanziamenti?

Il pacchetto prevede: 1) un aumento di 20 milioni di franchi delle sovvenzioni per ridurre i costi della distribuzione di quotidiani e settimanali in abbonamento. Ne beneficeranno

anche testate come NZZ, «Blick» e «Tages-Anzeiger»; 2) associazioni, chiese, fondazioni e partiti che informano i loro membri tramite pubblicazioni beneficeranno di 10 milioni di franchi in più. I fondi a disposizione saranno aumentati da 20 a 30 milioni di franchi all'anno; 3) Berna verserà altri 40 milioni di franchi

per il recapito mattutino di quotidiani, settimanali e domenicali in abbonamento. Per recapito mattutino si intende la consegna dei quotidiani e settimanali nei giorni feriali entro le 6.30 e dei giornali domenicali entro le 7.30. Se nel 2020 avevano avuto un diritto al sostegno 115 milioni di copie, in futuro se ne dovrebbero aggiungere altre 270. In totale, quindi, i maggiori finanziamenti per la stampa scritta ammontano a 70 milioni di franchi. È previsto che i giornali di piccole e medie dimensioni beneficeranno di un aiuto maggiore per copia distribuita rispetto alle grandi testate.

5 E gli altri aiuti a chi saranno destinati? C'è anche un sostegno diretto?

Un punto centrale del pacchetto, e anche fra i più contestati, è quello che prevede un aiuto diretto di 30 milioni di franchi all'anno per i media online. L'obiettivo è far sì che la popolazione possa informarsi su Internet in tutte le aree del Paese e in tutte le lingue nazionali su

questioni politiche, economiche e sociali locali. Saranno sostenuti solo i media online cofinanziati dai lettori e non le offerte gratuite. L'obiettivo è anche di incoraggiare gli editori piccoli e media investire in offerte digitali. I contributi saranno versati fino a un massimo del 60% del fatturato generato dagli abbonamenti digitali.

6 Cosa è previsto per radio e Tv locali?

Se i primi 100 milioni di franchi in più (70 di aiuti indiretti + 30 di aiuti diretti) graveranno sul bilancio della Confederazione (non sono previste nuove tasse), gli altri 51 saranno finanziati tramite il canone radiotelevisivo. Verranno destinati in prevalenza (28 milioni) alle radio locali e alle Tv regionali e andranno ad aggiungersi alla quota del canone (81

milioni) di cui queste emittenti già beneficiano. Gli altri 23 milioni saranno destinati a misure a favore dell'intera piazza mediatica svizzera. Otterranno un sostegno le agenzie di stampa, la formazione e il perfezionamento dei giornalisti, la Scuola svizzera di giornalismo e il Consiglio svizzero della stampa. I 51 milioni di franchi annui sono previsti a tempo indeterminato.

7 Da chi sono composti gli schieramenti?

In Parlamento il pacchetto era stato sostenuto dalla sinistra, dalla maggioranza del PPD e

da una parte del PLR. Contraria l'UDC. Tuttavia, i presidenti del PLR (il partito nazionale si è infatti detto contrario), Thierry Burkart, dell'Alleanza del Centro, Gerhard Pfister, e dei Verdi Liberali, Jürg Grossen, fanno parte del fronte contrario, insieme a quello dell'UDC Marco Chiesa. A favore del no sono scese in campo anche Economie-suisse e USAM. Per il sì, invece, si sono schierati l'associazione degli editori Schweizer Medien, un centinaio di parlamentari e un comitato composto da 60 personalità, unitamente all'associazione dei giornalisti Impressum e al sindacato Syndicom.

8 Che cosa sostengono i favorevoli?

Secondo il Consiglio federale l'informazione è un bene importante per la coesione sociale e vitale per la democrazia diretta. La legge rafforza i media locali e di tutta la Svizzera. «Se scompaiono più giornali, se le radio vengono indebolite e se Internet non informa su ciò che accade a livello locale, tutto ciò si ripercuoterà sulla popolazione, che perderà i consueti canali d'informazione», ha detto la consigliera federale Simonetta Sommaruga. «Ne risentirà anche la nostra democrazia diretta, basata sul principio che la popolazione

si possa informare sempre in modo esaustivo». A beneficiare degli aiuti saranno soprat-

tutto editori medi e piccoli (per sapere quanto riceveranno di preciso i singoli editori bisognerà attendere l'ordinanza del Consiglio federale).

9 E cosa dicono invece i contrari? Che cifre portano?

Secondo i contrari, quello proposto da Governo e Parlamento è un boccone avvelenato, che distorce la concorrenza. Il grosso dei soldi andrà ai grandi editori, con un'ulteriore marginalizzazione delle piccole testate. Dei 150 milioni di franchi previsti, ben il 70% (115 milioni) finiranno nella tasche dei grandi, rafforzando in questo modo la loro posizione monopolistica. Questa apertura porta a una riduzione percentuale delle sovvenzioni per i piccoli. Inoltre, ha dichiarato Weigelt, praticamente il 100% dei 40 milioni per il recapito mattutino e domenicale andranno ai grandi, poiché solo loro pubblicano i domenicali e quasi solo i grandi editori offrono la consegna anticipata. Anche i soldi per la promozione dei media online andranno soprattutto a favore dei principali gruppi, che detengono pure la maggioranza delle emittenti locali. L'argomento che il sostegno pubblico favorisca la diversità del panorama mediatico elvetico viene quindi contestato.

10 E come la mettiamo con l'indipendenza?

I referendisti sostengono che con il finanziamento dello Stato i media non sarebbero più credibili come quarto potere e la loro indipendenza verrebbe messa a repentaglio. Il rischio è che i media diventino il megafono del Governo. Inoltre, in caso di sì alle urne aumenterebbe la dipendenza del settore dallo Stato, come anche la brama di ulteriori sostegni finanziari da parte di altri settori.

Per i fautori del pacchetto, invece, l'indipendenza dei media è mantenuta e continua a essere garantita dalla Costituzione federale. Le autorità non possono influenzare i contenuti degli articoli e

delle trasmissioni. Il recapito dei giornali ha sempre avuto un prezzo ridotto e le stazioni radiofoniche private e le televisioni regionali sono sostenute da 30 anni. «È la dimostrazione che l'indipendenza redazionale non viene toccata», secondo Simonetta Sommaruga.

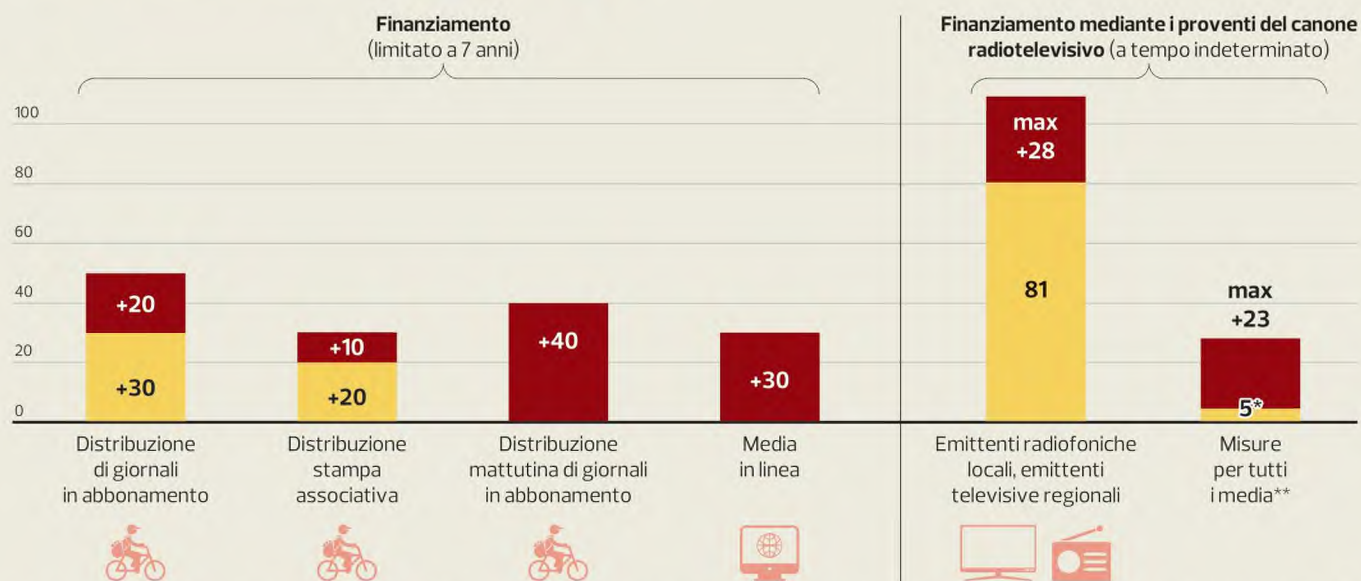
Un terzo delle misure

sarà finanziato con il canone, due terzi con il bilancio federale senza nuove tasse

Misure a favore dei media

In milioni di franchi all'anno

In vigore (giallo) Aggiuntivo (rosso)



* 4 milioni dai proventi del canone + 1 milione dalle risorse della Confederazione **formazione e formazione continua, autoregolamentazione del settore, agenzie di stampa, infrastrutture digitali

FONTE: Ufficio federale delle comunicazioni UFCOM